
Unità Pastorale di Santo Spirito



Cles



Mechel



Rallo



Pavillo



Nanno



Tassullo



Tuenno

ECCLÉSIA

*Riflessioni, fatti, iniziative e curiosità delle Parrocchie di
Cles, Mechel, Rallo, Pavillo, Nanno, Tassullo, Tuenno.*

Anno 13; n. 2 — ciclostilato in proprio — Ufficio Parrocchiale Cles — marzo 2026

Pasqua, è ritorno della Luce, della Vita, della Speranza

A mezzogiorno
buio su tutta la terra
mentre Gesù è in croce;
buio pesto,
inquietante fino alle tre
e poi un grido e silenzio.
Buio che è presente nella storia
quando ancora l'uomo soffre e fatica.
Un buio accompagnato da pianto
per tre giorni,
tre lunghi giorni.
fino all'apparire della Luce.
Storia di Cristo,
di popoli, di famiglie,
storia di ogni tempo,
del nostro tempo.
Storia di uomini traditi,
venduti, massacrati
assieme alla terra.
Ed è Pasqua, è ritorno della Luce,
della Vita, della Speranza.
Non è sogno o illusione.
È certezza che viene

dall'apparire ancora di Cristo,
Risorto da morte,
che si manifesta
con mani e piedi bucati
da ferite d'Amore
e che dice: "Pace a voi".
Ci aiuti lo Spirito
a credere che non è un fantasma
ma proprio Lui, il Figlio di Dio,
rubato alla morte
che sta fra di noi, cammina con noi,
per renderci adatti alla vita,
all'amore ed alla speranza.



a cura di don Renzo

L'EUCARISTIA PER LA VITA DEL MONDO

Domenico Sigalini

– Il contesto socio religioso in cui stiamo vivendo ci mostra un vero e proprio processo di «scomposizione-ricomposizione», e non solo della fede. In altre parole, si agisce come se si scomponesse un puzzle (o un disegno) di Chiesa, di fede, di persona ... e poi, al momento della ricomposizione, non si riescono più ad incastrare i pezzi perché, gli stessi, nel frattempo, sono stati ritagliati su un altro disegno (una diversa Chiesa, una diversa fede, una diversa persona ...).

Si stanno scomponendo (ossia smontando) gli elementi che definivano una realtà come la pastorale, i ruoli e i compiti attribuiti ai ministri ordinati: quale prete dunque, quale diacono permanente, quale laico? ... ma la ricomposizione non è più univoca e in sintonia con il magistero ecclesiastico.

C'è una tendenza che disorienta un po' tutti, ma soprattutto che rende più problematico di quanto già non sia di per sé l'incontro e il dialogo fra le generazioni, la comunicazione della fede, lo stesso ripartire da una fede comune e condivisa come è stata consegnata alla Chiesa e dalla Chiesa trasmessa.

La Chiesa stessa vive una situazione di «transizione». Da un lato, è consapevole di dover abbandonare le forme tradizionali della sua azione pastorale e, dall'altro, percepisce con chiarezza di non essere ancora riuscita a individuare forme nuove che intercettino le domande della post-modernità in una rinnovata fedeltà al messaggio da trasmettere. A complicare questo momento di passaggio c'è la diminuzione piuttosto consistente del numero dei praticanti, delle risorse di clero e di laici – segnatamente di quelle che tradizionalmente hanno rappresentato il suo punto di forza – le famiglie e i giovani. Non c'è aria di resa, ma di fatica, una certa ansia da sopravvivenza, che incidono sulla qualità dell'evangelizzazione.

La qualità della pratica religiosa appare più vera fra i credenti (in minoranza) che hanno raggiunto un livello più adeguato di consapevolezza dei contenuti della propria vocazione cristiana e che tentano di tradurla nella vita quotidiana.

Tutto inizia con l'ultima cena e con l'istituzione dell'eucaristia. Chi si dispone a riflettere sul sacramento eucaristico viene invitato a volgere la mente alle parole e ai gesti di Gesù, che, mentre offre il pane eucaristico a Pietro, dice: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo» (Mt 26,26). Il discorso di Gesù nella sinagoga di Cafarnao, ci offre tutte le intenzioni e la visione di Gesù sull'eucaristia: «Io sono il pane vivo che discende dal cielo (Gv 6,41b) chi mangia questo pane vive in eterno (cf. Gv 6,58)», «la mia carne è vero cibo, e il mio sangue vera bevanda» (Gv 6,55).

La cena ebraica e i sacrifici della prima alleanza assumono il loro valore profetico e si inverano nella carne e nel sangue di Cristo, offerti in sacrificio per la nostra salvezza. Sacrifici antichi e sacrificio nuovo sono messi a confronto, nel gioco delle analogie e delle reciproche implicazioni, in una concezione profondamente unitaria in cui *lo spezzare il pane* si compie insieme all'apertura delle scritture e viceversa.

Tutto sfocia nella celebrazione dell'eucaristia, che vede la Chiesa degli apostoli celebrare la cena del Signore. La Chiesa fa l'eucaristia e l'eucaristia fa la Chiesa.

L'eucaristia è sorgente della vita e della attività ecclesiale, ha la capacità di plasmare la vita e l'azione e quindi orientare l'esistenza dei cristiani, l'eucaristia fa la Chiesa. Dobbiamo ridirci con forza che la Chiesa è stata fondata, come popolo di Dio, nella comunità apostolica dei Dodici che, durante l'ultima cena, sono divenuti partecipi del corpo e sangue del Signore sotto le specie del pane e del vino. La precedenza non solo cronologica, ma anche ontologica dell'averci amato per primo è all'origine della Chiesa. Da qui è utile riproporre alla nostra contemplazione che l'Eucaristia è banchetto, sacrificio, presenza reale.

Eucaristia: banchetto o convito

C'è una fondamentale componente di un amore che condivide, di una compagnia, della necessità di ap-

profondire amicizia e relazione, di mettersi uno accanto all'altro a prendere assieme parte a un pasto come lo furono tutte le moltiplicazioni dei pani e dei pesci, anticipazioni dell'ultima cena. Questo pasto ha una valenza escatologica perchè «chi mangia la mia carne ha la vita eterna». È un banchetto pubblico aperto a tutti i credenti e alle moltitudini. Nei primi secoli l'eucarestia era celebrata nelle case e in seguito nelle basiliche, cioè in luoghi pubblici di incontro e di scambio. Verrà Paolo a dire esplicitamente che la partecipazione all'eucaristia fonda la solidarietà dei credenti, non solo, ma il corpo di Cristo eucaristico rende presente il corpo di Cristo crocifisso e risorto che dà forma e vita alla Chiesa, trasformando in corpo di Cristo i fedeli che si nutrono di questo pane e questo vino. Quindi non solo amicizia, relazione o anche fede comune, ma soprattutto partecipazione allo stesso pane e allo stesso vino, divenuti corpo e sangue di Cristo. Quindi mettere al centro l'eucaristia nelle nostre prassi pastorali non può assolutamente essere ridotto a una devozione, ma deve sempre andare al cuore del nostro essere Chiesa. Se dimentichiamo questa origine eucaristica la Chiesa torna a essere vista come una società. Da qui deriva che per essere il corpo di Cristo non ci basta condividere il pane dell'altare, ma occorre condividere anche il pane quotidiano. La solidarietà è una qualità dell'essere prima che una applicazione morale.

«Io sono con voi tutti i giorni» non dice di un ricordo, di una parola ascoltata, ma una presenza vera nel pane e nel vino. I linguaggi della istituzione non sono simbolici, ma reali. L'adorazione eucaristica mette in risalto tutto questo, ma sarebbe un delitto che la staccassimo dalla celebrazione eucaristica che innesca la realtà concreta nei simboli. Questa presenza reale diventa fondamento della presenza della Chiesa nella società e dice di un amore, quello del cristiano che si preoccupa di esserci, di condividere, di prendere i tratti del sale, del lievito e del seme. È presenza reale, non solo sacramentale, come nella Parola e negli altri sacramenti della vita cristiana.

Da tutto questo trova significato un'esperienza d'amore come quella della famiglia che si porta dentro i significati precisi di fatica, di pazienza, di perdono, di percorso comune che sono assunti dalla stessa esperienza sacrificale della eucaristia, dall'essere dono fino alla consumazione. Diventa dono inesauribile per una famiglia che pone nell'amore il suo fondamento, in Cristo che si dona alla Chiesa, la sua immagine operante nei rapporti d'amore, nel suo corpo e nel suo sangue il nutrimento e la forza per vincere l'egoismo. Diventa sostegno e traccia di percorso per chi nel mondo mette a disposizione il suo tempo, il suo genio, la sua operatività per creare lavoro e per essere con coraggio, col coraggio del dono fino al sangue, contro la corrente accattivante del successo o dell'intrigo, un cristiano che fa dell'eucaristia la scelta quotidiana di condivisione e di alzare gli occhi al cielo.

Si possono costruire comunità di persone che fanno dell'eucaristia la loro costante ispirazione, nel lavoro educativo, nel mondo delle relazioni di solidarietà, nella vita religiosa, nello sforzo di costruire persone mature, nel costruire percorsi eucaristici di educazione alla vita, alla convivenza pacifica e solidale, alla piena maturità umana. Si può educare a divenire persone eucaristiche che sanno fare della vita un ringraziamento sostanziale e che vivono nel dono e nella gratuità.

Il perdono

(don Stefano Zeni, oratorio di Cles, 04/11 marzo 2026)

Siamo chiamati a ricominciare a vivere il “mistero” del perdono. Dire “ti perdono” significa: “tu vali molto di più delle tue azioni”.

Perdonare è possibile? E' possibile perdonare senza dimenticare? Perdonare uno che non si pente? Perdonare noi stessi? Perdonare Dio?

Qual è la cosa specifica del perdono cristiano rispetto alle altre religioni? C'è una ragione per perdonare? Perché si dovrebbe perdonare? Perché non limitarsi ad evitare la vendetta lasciando il perdono? Perdonare è rinunciare a farsi giustizia? Il perdono cancella lo sbaglio? Perdonare e giustizia devono stare insieme? Il perdono cambia qualcosa?

Vale la pena perdonare! Sì, però ...

Non è cosa facile. Lo insegna la vita. Chi non chiede perdono pensa di non aver fatto niente di male. Qualcuno perdona e dice: “Non farti più vedere!” E' perdono? Qualcuno dice “ti perdono e non ricordo”. Ma si deve perdonare nonostante il ricordo. Perdonare non è essere deboli?

Chi perdona è persona forte perché mette davanti a sé il bene dell'altro e l'amore. Il perdono lo fa chi ha a cuore recuperare l'altro.

Quella volta che ho perdonato, quando è stato? Perché l'ho fatto? Per stare in pace con la coscienza o per ricuperare la relazione?

Il perdono è un processo: ti porta ad incontrare la persona anche se non te la senti di perdonarla e provi la tentazione di vendicarti e di farla pagare. Tendere al perdono è superare la rabbia umana. Il perdono è un atto volontario come la memoria: non possiamo comandarci di dimenticare.

Perdonare è possibile quando sperimentiamo di esser stati perdonati. Quando abbiamo detto che è bello essere perdonati. Che è bello se l'altro sente il perdono da me. Perdonare fa star meglio, chi lo fa è meno soggetto a sintomi depressivi.

Perdonare è un'arte difficile. Richiede allenamento, pratica, cuore e testa. E' un cammino che parte dal presente, lavora sul passato e guarda al futuro.

Dato che la vita è tanto breve, perché non sappiamo fare un passo oltre? Tanto più che il perdono non è pratica di auto-pacificazione. Esso presuppone una relazione, in quanto riconosco di aver sbagliato, mi confronto con un'altra persona. Perdonare chiede tempo, impegno. Ricordando che l'altro ha una dignità come me! Per perdonare ci vuole umiltà. Il coraggio di dire "per mia colpa!" E' atto grande perdonare, ma è atto grande anche chiedere perdono! Perché è stata rotta una relazione e mi sono reso conto di aver sbagliato. Il perdono presuppone l'esistenza di una colpa: la colpa è sempre di altri!?!

Se è vero che ogni dire è un fare, come sostiene qualcuno, se dici "perdono", compi l'atto del perdono. Sì, succede qualcosa. Dico e quello che dono, fa qualcosa, produce il perdono. Dire "perdono" è perdonare. Il verbo perdonare modifica qualcosa, rompe una situazione. Perdonare è atto di creazione. Quando perdono ridono speranza e vita.

Nella Bibbia il perdono non è mai a buon mercato. Dio non deve perdonare: non c'è un contratto. E' interessante scoprire quando Dio non perdona. Perché il perdono va domandato. E' frutto di un processo che ho fatto: di cosa chiedo perdono? Vuoi recuperare una relazione? Vuoi riconoscere la dignità di una persona? Riconosci di aver sbagliato?

Il perdono è un tema trasversale nella Bibbia e il NT per noi è uno specchio. Lo specchio non mente. La Bibbia non mente e in essa misericordia e perdono non sono sinonimi. La misericordia precede il perdono. Perdonare è un atto di misericordia. Tu perdoni perché senti misericordia: la misericordia è rifiuto di un atteggiamento duro. Al riguardo l'AT usa almeno quindici verbi (diventare bianco, purificare, coprire, avvolgere, perdonare). Il NT anche altri (cancellare, togliere, condonare, sciogliere, lasciar correre o relativizzare)

Il perdono non è un'amnistia, ma un atto creativo, ristabilisce una relazione spezzata (cfr Es 34) Mosè intercessore ci fa conoscere un Dio ricco di amore e di pietà, lento all'ira. Nel Sal 51 il perdono è chiesto. Michea 7 ricorda che solo il Dio d'Israele toglie l'iniquità e il peccato, non conserva per sempre l'ira, calpesta le colpe umane, getta in fondo al mare i peccati. Nella Bibbia il perdono verticale può essere facile, è difficile invece a livello orizzontale. Vedi la storia di Giuseppe (Es 37-50). Perdonare è storia di una vita. Richiede tempo. Dio perdona se io sono disposto a perdonare in maniera orizzontale. Il perdono non è atto magico. Chiede responsabilità.

L'arcobaleno di Gen 11 è posto in cielo perché Dio si ricordi di aver sbagliato creando uomo e donna e per facilitare un nuovo inizio sempre.

In Mc 2,5 scopri che solo Dio può perdonare i peccati. Noi li possiamo semmai rimettere. In Lc 15, parabola della misericordia Dio "baciò su" il figlio scapestrato, lo coprì di baci. Il fratello maggiore però non ha perdonato né il padre né il minore: "Non è giusto!"

Di novità assoluta è il discorso della montagna (Mt 5-7). In Mt 5,44: "Amate i vostri nemici" e poi "Pregate per quelli che vi perseguitano". Il perdono dunque è un cammino. Non è solo azione di Dio. La Bibbia (Gn 18-19) chiede collaborazione. Sodoma non ha fatto niente per dimostrare pentimento mentre in Giona 3 Ninive non è distrutta perché tutti si sono pentiti. Se non chiedi perdono non puoi pretendere perdono. E se chiedi perdono a Dio sei chiamato anche tu a perdonare. Occorre preoccuparsi di evitare lo sbaglio colossale fatto dal servo "spietato" della parabola raccontata da Gesù in Mt 18, 21-35. Aveva pianto di fronte al padrone perché non riusciva assolutamente a pagare il debito da capogiro maturato e il padrone cedeva al suo pianto e tutto abbonava. Questo servo incontrava subito dopo un suo collega con il quale aveva un credito di poco conto e sceglieva di non ascoltare la sua richiesta di pazienza e lo faceva sbattere in prigione. Poi però altri servi raccontavano l'accaduto al padrone il quale decideva di derubricare il perdono donato. Per essere perdonati occorre imparare a perdonare. Gesù lo ha insegnando: "Padre.. perdona i nostri debiti come noi "abbiamo perdonato ai nostri debitori", traduce alla lettera don Stefano. Il perdonato deve perdonare. Settanta volte sette, Almeno provando ad imitare Gesù

Come era in principio.

La Comunità cristiana alla luce della prima Lettera di San Paolo ai Corinzi.

Esercizi spirituali Parrocchiali con suor Daniela Rizzardi - Pavillo: 23-27 febbraio 2026

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.
Sei tu, o Spirito di Dio
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.*

*O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio
di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.*

*Spirito di santità
tu scruti le profondità dell'anima
nella quale abiti,
e non sopporti in lei
neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte,
con il fuoco del tuo amore.*

*O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più
la mia volontà verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente. AMEN*



Dalla prima Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi.

(1Cor 5,7-8);(1Cor 4,9-13); (1Cor 1,11-12); (Ap 21,2-4)

Pregliera

Signore Gesù, aiutaci a non dimenticare il primo amore e la prima chiamata, nella nostra Galilea, quella luce che ha acceso in noi la fede.

Donaci il coraggio per testimoniare quel che abbiamo visto e udito, anche quando il mondo dubita, e la solitudine si fa sentire. La nostra voce nasce dall'ascolto della Tua Parola, rendici testimoni della Tua

vita nuova, perché possiamo annunciare con gioia il Tuo Vangelo, nelle parole e nei gesti, oggi e ogni giorno, per tutto il nostro viaggio. Amen.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Spirito del Padre e del Figlio, vieni.

*Spirito d'amore, Spirito d'infanzia,
di pace, di confidenza e di gioia, vieni.*

*Esultanza segreta,
che brilla attraverso le lacrime del mondo, vieni.
Vita più forte di ogni nostra morte, vieni.
Padre dei poveri e avvocato degli oppressi, vieni.
Luce di eterna verità e amore diffuso nei cuori, vieni.*

Vieni: rinnova ed estendi la tua visita dentro di noi.

In te pensiamo la nostra fiducia.

Amiamo te, che sei l'amore.

*In te abbiamo Dio per Padre,
perché dentro di noi tu gridi:*

"Abba Padre amatissimo".

*Dimora in noi,
non abbandonarci nelle dure lotte della vita,
quando giungerà il suo termine
e noi saremo soli.
Vieni, Spirito Santo.*

*Signore nostro,
resta al nostro fianco,
sostieni i nostri sforzi,
apri i nostri occhi, le nostre, orecchie
e i nostri cuori.*

*Siamo spesso chiusi in noi stessi,
spalanca i nostri sguardi e
permettici di vivere al cospetto
della Tua Parola,
sostieni i nostri sforzi
e dacci coraggio.*

*Ti ringraziamo per la Tua
presenza costante nelle nostre vite,
resta con noi ora e per sempre.
Amen.*



INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Spirito del Signore,
vieni su di noi,
trasforma il nostro cuore
e prendine possesso.*

*Brucia le nostre paure,
sciogli le nostre resistenze,
donaci la capacità di essere giusti
con noi stessi e con gli altri,
per riconoscere
ed accettare in tutto
le esigenze della verità.*

*Fa' che non restiamo prigionieri
della nostalgia
e del rimpianto del passato,
ma sappiamo aprirci
con serena forza
alle sorprese di Dio.
Donaci la fedeltà
all'umile presente
in cui ci hai posto,
per redimere con Te e in Te
il nostro oggi,
e farne l'oggi dell'Eterno. Amen*

(At 9, 4-5); (At 26,14-15);(1Cor 10,16-17).; (1Cor 12,13).; (cfr. 1Cor 6,19).; (1Cor 13,4-7); (1Cor 14,12).; (1Cor 14,26).; (1Cor 14,39-40).; (Ef 1,3-7)



Preghieria.

Da' alla tua Chiesa, o Signore, una esperienza nuova e fresca della Pentecoste, perché tutti nella loro lingua, nel loro temperamento, nel loro carisma, si uniscano al grande coro di lode. Purificaci, o Signore, e aumenta la nostra fede, perché possiamo consolare gli afflitti e sostenere la fede dei fratelli. Vieni, o Spirito Santo, e liberaci dalle nostre chiusure, dalle nostre preoccupazioni, dalla nostra angoscia, dalla nostra sfiducia. Rendici liberi per Te, docili alle tue ispirazioni, perché la nostra vita diventi voce e coro: Abbà, Padre!



INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Spirito Santo di Dio, soffio della nuova creazione:

Tu rinnovi la vita in noi.

Tu curi e ripari i nostri sogni feriti,

Tu salvi i nostri occhi dai sentieri senza uscita.

Tu decostruisci i vortici delle nostre paure

dissipi il pessimismo e la solitudine in cui ci imprigioniamo.

Spirito Santo, Luce interiore,

nella terra travagliata della nostra vita,

vieni a deporre un'umilissima fiducia in te.

Così vorremmo accoglierti con molta semplicità,

come poveri del Vangelo, come poveri mendicanti di Luce.

Nella profondità del nostro cuore insicuro

illumini la certezza dell'amore incondizionato che Dio ha per noi. Ogni giorno, tu

insegni alle nostre mani indecise l'arte e l'entusiasmo del dono.

Tu ci prepari ad essere artigiani della pace

e ci mostri come tenere fermo il fragile filo della speranza.

Tu animi con la tua danza i quadranti della nostra anima

e decifri la preghiera che il nostro silenzio mormora.

Vieni Spirito Santo!

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi

(1Cor 1,11-12); (1Cor 11,20-22);(1Cor 6,4-9a); (At 2,42-47); (At 4,32-35); (1Cor 11, 20-22)

Preghiera.

Signore, donaci di essere generosi annunciatori del tuo Vangelo.

Fa' che non ci sentiamo mai padroni della tua Parola, ma facci gioire con chi scopre nuove forme di libertà e di riscatto nella buona notizia di Gesù Cristo.

Non permetterci di diventare un ostacolo per la fede di altri, ma servendo te, donaci di essere al servizio anche del nostro prossimo.

Donaci la capacità di ascoltare anche al di là delle parole pronunciate; donaci la sapienza e la guida del tuo Spirito per dare aiuto e speranza. Amen

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO.

*O Spirito Santo,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in noi quello stesso fuoco,
che ardeva nel cuore di Gesù,
mentre egli parlava del regno di Dio.*

*Fa' che questo fuoco si comunichi a noi,
così come si comunicò ai discepoli di Emmaus.*

*Fa' che non ci lasciamo soverchiare
o turbare dalla moltitudine delle parole,
ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco,
che infiamma i nostri cuori.*

*Tu solo, Spirito Santo,
puoi accenderlo
e a te dunque rivolgiamo la nostra debolezza,
la nostra povertà, il nostro cuore spento...*

*Donaci, Spirito Santo,
di comprendere il mistero della vita di Gesù.
Donaci la conoscenza della sua persona,
per comunicare alle sue sofferenze,
e partecipare alla sua gloria,
Amen.
(Cor 12,4-27)*

Preghieria finale.

*Signore nostro,
resta al nostro fianco,
sostieni i nostri sforzi,
apri i nostri occhi, le nostre
orecchie e i nostri cuori.
Siamo spesso chiusi in noi stessi,
spalanca i nostri sguardi e
permettici di vivere al cospetto
della Tua Parola,
sostieni i nostri sforzi
e dacci coraggio.
Ti ringraziamo per la Tua
presenza costante nelle nostre vite,
resta con noi ora e per sempre.
Amen.*



Chiesa tutta ministeriale

Le Comunità cristiane sono chiamate ad essere ricche anzitutto di Gesù Risorto, del suo Spirito e della sua Parola. Ma come abbiamo potuto riflettere con suor Daniela nel cammino della settimana degli esercizi spirituali, esse sono invitate a vivere il Vangelo con l'apporto di chi sente di dover vivere il Battesimo e anche con il contributo di chi in esse è predisposto a servizi particolari.

Ognuno di noi facilmente può pensare a qualche persona che vede impegnata nella realtà ecclesiale ma anche sociale se lì opera nel nome del Signore.

C'è bisogno che ognuno impari, se vuole essere coerente con la propria vocazione cristiana, a riconoscere il proprio posto a servizio dei fratelli.

Operare per il bene degli altri nella Forza e con la Luce dello Spirito rinfranca e riempie di senso e di gioia. C'è spazio davvero per tutti!

Ad ogni età. Secondo i doni ricevuti. Carismi non da tenere nel cassetto ma da esercitare per il bene altrui.

Più si moltiplicano le persone disposte a questo, più le comunità diventano vive e fioriscono.

La gioia di essere Comunità è legata ai rapporti reciproci, alla festa dello stare insieme e del volersi bene, alla sorpresa che si può trovare nello scoprire che tanti danno il meglio di sé a vantaggio degli altri.

In una Comunità siffatta è possibile godere delle sorprese dello Spirito che ne inventa sempre di nuove per alimentare la vita della Chiesa.

Don Lauro sta chiedendo che si pensino e si creino nuovi ministeri.

Da noi qualcuno diventerà ministro della Comunione per il servizio liturgico e per portare l'Eucaristia ai malati. Grazie a queste persone che si rendono disponibili. Ma non saranno gli ultimi.

Dona Lauro sogna il ministero dell'accoglienza e del dopo Messa, persone che sappiano accogliere chi va a Messa e sappiano preoccuparsi di offrire occasione di incontro dopo la celebrazione.

Perché più ministeri si attivano più si avrà la percezione che il Fuoco dello Spirito è all'opera e che c'è gente che ci sta.

A vantaggio dei piccoli, dei bambini, dei ragazzi, dei giovani, delle famiglie, degli anziani, dei malati.

In autunno avremo la votazione dei nuovi Comitati parrocchiali, del nuovo Consiglio dell'Unità Pastorale e del nuovo Consiglio per gli affari economici dell'Unità pastorale.

In questi mesi siamo chiamati a cercare persone che siano pronte a giocare in questi organismi che sono necessari per la vita delle nostre Comunità: gente che dia fiducia a Gesù e creda che è Lui che ha scelto di aver bisogno degli uomini e delle donne:

“Vi ho dato un esempio perché come ho fatto io facciate anche voi” (Gv 13, 15). Insomma dovrebbe essere necessario ed urgente per ciascuno di noi farsi la domanda: qual è il mio posto nella Chiesa e nella società a nome del Signore?

Dalla domanda nascerà senz'altro una o più risposte.

Noi non salviamo il mondo. Chi crede di farlo ci fa impazzire. Noi possiamo contribuire al cammino del Regno di Dio: Regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace.

La Comunità ha bisogno di te, proprio di te.

Don Lauro chiama a pensare il futuro

Don Lauro ricorda che in dieci anni di episcopato ha celebrato 170 funerali di preti e ne ha ordinato 10 e che in seminario in tutto ci sono due seminaristi. Un dato che dice quanto le nostre Chiese stiano cambiando ed abbiano urgenza di pensare.

Si domanda: le Unità Pastorali sono coerenti?

Le parrocchie sono Comunità? La moltiplicazione delle parrocchie dovuta alla storia del passato ha bisogno di semplificazione?

Le Unità Pastorali capiscono che la situazione della mancanza del clero chiede che esse diventino unica parrocchia?

Dentro le nostre parrocchie ci possono essere fuochi eucaristici? La solidarietà economica è opportuna ed evangelicamente sostenuta e indicata? C'è bisogno di camminare nella ricerca delle priorità?

Il vescovo chiosa: non siamo chiamati a pianificare il futuro di corsa! Questa è la prospettiva!

Adesso si domanda ad ogni zona pastorale una mappa di unificazione: Individuando quali parrocchie vanno unificate. La mappa va pensata sulle parrocchie e non sui beni. Un parroco può avere più parrocchie.

L'unificazione deve tener conto del territorio e degli abitanti, seguendo la linea delle unità Pastorali per trovare la linea delle future nuove parrocchie.

La Comunità non è il conto corrente e in futuro andrà fatta una programmazione condivisa dei lavori.

Non essendo a breve in grado di assicurare l'Eucaristia si è pensato ai fuochi eucaristici. Perché l'Eucaristia non è un dettaglio, ma pilastro.

La distribuzione dell'Eucaristia senza la celebrazione eucaristica è aberrante. Serve solo per i malati.

L'Eucaristia è celebrazione di un presbitero o di una Comunità? Siamo carenti al riguardo: la dimensione della Comunità che celebra oggi è elemento secondario. Si predilige il rito alla comunità.

Soggetto celebrante sia la Comunità, non il presbitero. Non si può arrivare all'eutanasia celebrativa come quando si celebra in sette persone. La Comunità ha livelli diversi di partecipazione ed è importante che tutti possano avere voce.

Grazie anche al ministero che può essere introdotto dell'accoglienza: il convocarsi e il post Eucaristia dovrebbero diventare occasione di Comunità. Anziché moltiplicare le Messe, il Fuoco eucaristico unisce e convoca in un unico luogo. E non c'è una Comunità che ospita, ma sono le Comunità che celebrano.

Lungo la settimana poi la Comunità si convoca per preparare la celebrazione eucaristica domenicale, per un tempo di preghiera, di confronto, di innesto nella vita, di attenzione ai poveri e ai lutti, e ai vari problemi.

Così la celebrazione diventa generativa. E l'Adorazione eucaristica diventa prolungamento dell'Eucaristia. Quando in una comunità ci fosse una festa patronale tutte le Comunità convergono lì.

Occorre imparare la pazienza di interagire. La fatica di oggi dovrebbe aiutare a migliorare le celebrazioni. L'unificazione delle parrocchie dovrebbe portare alla solidarietà fra le Comunità e alla razionalità delle strutture.

Una Comunità cristiana si qualifica perché ha il vissuto di Gesù, perché diventa eucaristica e pone i gesti di Gesù di Nazareth

Calendario delle celebrazioni della Pasqua

Domenica 29, **domenica delle Palme**: Ogni Messa è preceduta dalla Processione con gli olivi

Lunedì 30 marzo alle 20: Riconciliazione comunitaria in Cles

Martedì 31 marzo alle 20: Riconciliazione comunitaria in Tuenno

Giovedì 02 aprile, **giovedì santo**, alle 9 in cattedrale: Eucaristia con la benedizione degli oli santi; dalle 15 alle 17 Confessione personale in convento, chiesa a Cles e Tuenno; alle 20: Celebrazione della Cena del Signore in Cles, convento e Tuenno (raccolta “pane per amor di Dio)

Venerdì 03 aprile, **venerdì santo**, giorno di digiuno e astinenza, alle 8 e 30 Lodi in Cles, san Nicolò e Rallo; confessione personale dalle 9 alle 11 in convento; alle 15 Via Crucis in convento e in tutte le Comunità; dalle 16 alle 17 confessione personale in convento, chiesa di Cles e Rallo; alle 20: Celebrazione della Passione del Signore in Cles, convento e Tuenno (raccolta per la Terra Santa)

Sabato 04 aprile, **sabato santo**, giorno di silenzio e di attesa, alle 8 e 30 Lodi in Cles, san Nicolò e Rallo; confessione personale dalle 9 alle 11 in convento, chiesa di Cles e dalle 15 alle 17 in convento, chiesa di Cles, Rallo e Tuenno

Domenica 05 aprile, **Pasqua del Signore**: Eucaristia come ogni domenica
Lunedì dell'Angelo 06 aprile: Eucarestia alle 8 in Rallo, alle 8 e 30 in Cles e Tuenno; alle 10 e 30 in Cles

Domenica in Albis, 12 aprile: Eucaristia in ogni Comunità. Messa di ringraziamento per la Prima Comunione in Tuenno alle 10,30 e in Cles alle 11,30